

Valcuha chiude la stagione Rai

**Il direttore principale
sul podio dell'Orchestra
Sinfonica Nazionale
e con il pianista Volodos**

ANDREA MALVANO

Spetta al Direttore principale Juraj Valcuha e al grande pianista russo Arcadi Volodos il compito di chiudere la stagione 2009-2010 dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai (Auditorium «Toscanini», mercoledì 19 maggio ore 21 e giovedì 20 maggio ore 20,30). A guardare le carte di identità sono entrambi giovani; ma il curriculum, per tutti e due, è quello delle stelle in piena ascesa.

Valcuha ormai è ufficialmente entrato nella rosa dei direttori che salgono quotidianamente sui podi delle più grandi orchestre; e quest'anno, alla testa dell'Orchestra Rai, ha dimostrato di avere la maturità per affrontare con convinzione pagine ardue come il «Requiem für Mignon» di Robert Schumann. Volodos è invece uno di quei pianisti che hanno il dono di entusiasmare anche gli ascoltatori più distratti: pluripremiato per le sue interpretazioni del



**Sul podio
Juraj Valcuha,
direttore
principale
dell'Orchestra
Sinfonica Rai
dirige il
concerto
finale della
stagione
con
protagonista
il pianista
russo Arcadi
Volodos**

repertorio romantico, è il protagonista di un disco cult, come l'incisione dell'esibizione tenuta nel 1998 alla Carnegie Hall di New York. Quando nelle interviste dice di non capire il segreto del suo successo («non ho fatto niente di speciale», spiega con gli occhi sgranati), in realtà dichiara implicitamente di avere il fattore X di tutti i più grandi virtuosi della tastiera: stupire senza fare sforzo. Proprio come Liszt o Chopin: anche loro erano convinti di «non fare niente di speciale».

Programma targato tardo-romanticismo. «Prima sinfonia» di Chajkovskij e «Secondo concerto» per pianoforte e or-

chestra di Brahms: due pagine nate al confine di un'epoca. La sinfonia di Chajkovskij è il primum movens di un percorso memorabile: è del 1866, è ispirata a un viaggio invernale tra Mosca e San Pietroburgo (ecco il motivo del sottotitolo «Sogni d'inverno») e cerca una cucitura tra le visioni a occhi aperti del poema sinfonico e la struttura formale della sinfonia. Il «Concerto n. 2» di Brahms è invece una tra le più straordinarie composizioni pianistiche dell'Ottocento: non solo per la sua sorprendente scrittura solistica, ma anche per una cura dell'insieme orchestrale che profuma di sinfonia, molto più che di concerto.

